COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

LVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici (2479) 431

PRESIDENTE 431

Proposta di legge (*Seguito della discussione e non passaggio agli articoli*):

CAIAZZA ed altri: Immissione degli impiegati della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione della pubblica istruzione (1648) 432

PRESIDENTE 432, 433, 434, 436, 437, 438, 439

ALMIRANTE 436

ARMATO 434, 438

BERLOFFA 438

BERTINELLI, *Ministro Segretario di Stato* 433, 434

CAIAZZA 432, 433

CARCATERRA, *Relatore* 432, 438

JACOMETTI 435, 438

MATTARELLA 436

NANNUZZI 435

PITZALIS 434, 435, 436, 438

TOZZI CONDIVI 432, 436

Votazione segreta:

PRESIDENTE 439

La seduta comincia alle 9,40.

NANNUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici (2479).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici ».

Comunico che sull'articolo sostitutivo proposto dal Governo nella seduta precedente, la V Commissione ha espresso parere favorevole. Do lettura di tale articolo:

ART. 6.

All'onere di lire 32.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 1131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1965 e dei corrispondenti capitoli degli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri: Immissione degli impiegati della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione della pubblica istruzione (1648).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiazza, Gagliardi e Fracassi: « Immissione degli impiegati della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa della Amministrazione della pubblica istruzione ».

La proposta di legge oggi al nostro esame, sulla quale abbiamo già ascoltato la relazione dell'onorevole Carcaterra ed esaurito la discussione generale, è identica per contenuto a quella, proposta dal senatore Majer, da noi esaminata la scorsa settimana, e per la quale la Commissione adottò il provvedimento di proporre alla Camera il non passaggio agli articoli.

Siccome si tratta anche in questo caso di una proposta di legge, che tende a inquadrare nei ruoli organici quei partecipanti ai concorsi, che ottennero il solo riconoscimento della idoneità, e poiché la Commissione nel corso del precedente voto deliberò di adottare una condotta coerente di fronte a tutte le proposte di contenuto analogo, propongo anche per questa il non passaggio agli articoli.

CARCATERRA, *Relatore*. Ho l'impressione che il non passaggio agli articoli significhi una specie di bocciatura della legge, mentre io penso che nello spirito della decisione adottata la scorsa settimana dalla Commissione, si rifletta piuttosto la volontà di poter considerare meglio e globalmente questi problemi. Attribuendo alla decisione della Commissione questo significato, io ritengo che un rinvio sarebbe molto più opportuno del non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Carcaterra, la Commissione aveva individuato il problema con estrema precisione, perché è molto difficile che esigenze settoriali, sia pure riconosciute legittime, possano essere risolte con questo metodo, cioè con l'inquadramento in ruolo di concorrenti, che furono riconosciuti soltanto idonei.

Questo fu il voto della Commissione, ed io l'ho interpretato mettendo all'ordine del giorno della seduta di oggi non solo questa proposta di legge, ma anche altre che esamineremo in sede referente e che hanno un identico contenuto, mirando appunto all'inquadramento in ruolo di concorrenti, che furono riconosciuti soltanto idonei.

La Commissione ha adottato questo atteggiamento dopo una discussione abbastanza approfondita e, quindi, in seguito ad una convinzione maturata; ciò non significa che essa non sia sensibile alle esigenze del settore, ma significa piuttosto che tali esigenze devono essere risolte con altri mezzi e forme e non con provvedimenti del tipo di quello oggi al nostro esame.

TOZZI CONDIVI. Per interpretare nel modo migliore la volontà della Commissione, è bene ricordare che fu anche avanzata la proposta di rinvio, proposta che venne scartata per giungere alla decisione, di cui tutti siamo a conoscenza. Ciò non toglie però che l'Ufficio della riforma burocratica, prendendo in esame tutti gli argomenti, potrebbe presentare un disegno di legge che risolva i problemi della copertura dei posti vacanti, considerando eventualmente la posizione degli idonei.

PRESIDENTE. Mi pare che abbia ragione l'onorevole Tozzi Condivi, quando dice che il rinvio non farebbe altro che insabbiare il problema ed allontanarne la soluzione. Se, invece, noi esprimiamo un giudizio netto di non passaggio agli articoli e, quindi, di non approvazione di queste proposte, il problema rimane aperto, e si può addivenire ad una soluzione sotto un'altra forma.

CAIAZZA. Signor Presidente, mi permetto di dissentire dal pensiero della Commissione, perché penso che un identico risultato si possa ottenere lasciando impregiudicate le proposte di legge. Semmai l'azione potrebbe essere sviluppata nei confronti del Ministero della riforma burocratica, perché esso si faccia promotore di un suo disegno di legge, che potrebbe essere discusso assieme alle varie proposte.

Eliminare così bruscamente la possibilità, per le proposte di legge in questione, di rimanere in piedi, se non altro per essere discusse assieme all'eventuale disegno di legge,

mi sembra, oltre tutto, un gesto inconsueto e poco simpatico nei confronti dei presentatori dei provvedimenti.

Io sarei contrario all'adozione di questa procedura ed inviterei la Commissione a tener presente che quasi mai essa è stata seguìta nelle Commissioni, anche per un certo senso di riguardo ai parlamentari.

Si può bloccare l'iniziativa in diversi modi, col voto, cioè, del non passaggio agli articoli od anche accantonando il provvedimento e non mettendolo più all'ordine del giorno; nel momento, però, in cui il Ministro incaricato della riforma burocratica si facesse promotore di un disegno di legge, si lascerebbe ai deputati proponenti almeno la soddisfazione di vedere abbinate alla discussione del disegno di legge governativo anche le altre proposte di legge presentate.

Pertanto, io chiederei alla Commissione di rinviare per il momento la discussione della proposta di legge n. 1648, di cui sono proponente con l'intesa di sollecitare l'Ufficio della riforma a farsi iniziatore di proposte concrete.

PRESIDENTE. Poiché è presente anche il Ministro della riforma burocratica, riassumerò brevemente i termini della questione.

La settimana scorsa la Commissione prese in esame una proposta di legge che prevedeva il collocamento in ruolo di concorrenti dichiarati idonei in precedenti concorsi. Da parte della Commissione fu manifestata una netta opposizione a questo tipo di leggi, che hanno contenuto di atto amministrativo, in quanto di fatto si sostituiscono agli atti amministrativi nel determinare una assunzione che, invece, dovrebbe essere disposta, appunto, con atto amministrativo, secondo le leggi vigenti, e sconvolgono tutti i principî generali in materia di reclutamento nel pubblico impiego. In quella occasione la Commissione deliberò a grande maggioranza di presentare alla Camera relazione contraria all'approvazione della proposta. Non fu possibile deliberare il non passaggio agli articoli solo perché la proposta era assegnata in sede referente. Da parte di tutti gli onorevoli colleghi, inoltre, fu contemporaneamente manifestata l'esigenza che non si trattasse di un atteggiamento episodico, limitato cioè a quella proposta di legge, ma che quello fosse l'inizio di un metodo nuovo di legiferare in questa materia, e che la Commissione esprimesse il voto che tutte le proposte di legge di analogo contenuto venissero trattate allo stesso modo.

Si manifestò anche un atteggiamento contrario alla proposta, che oggi viene ribadita dall'onorevole Caiazza, di un rinvio *sine die*, perché la pendenza di una proposta di legge determina delle aspettative. La Commissione nella considerazione che il Parlamento, oltreché approvare delle leggi, può anche respingerle, ritenne che per una ragione di chiarezza sarebbe stato preferibile che si esprimesse un voto preciso in tal senso. Anche perché i problemi settoriali, che certamente esistono ed alla cui soluzione queste proposte di legge tendono, debbono essere affrontati in maniera univoca e non con criteri differenziati o addirittura contrastanti.

La Presidenza della Commissione, pertanto, interpretando il voto espresso dalla grande maggioranza della Commissione la settimana scorsa, ha oggi messo all'ordine del giorno tutte le proposte di legge, che pendono dinanzi alla Commissione stessa e che sono di identico contenuto. Una di tali proposte è quella ora al nostro esame in sede legislativa, quella d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri che reca il n. 2479, tendente a collocare in ruolo personale che fu riconosciuto idoneo in precedenti concorsi; le altre, all'ordine del giorno in sede referente, sono le proposte di legge n. 841 d'iniziativa dei deputati Di Piazza ed altri, n. 904 d'iniziativa dei deputati Cengarle ed altri e n. 2144 d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri, tutte di identico contenuto.

Interpretando il voto che la Commissione espresse nella precedente seduta, io in questo momento ho proposto il non passaggio agli articoli; a questa proposta si sono dichiarati contrari – sebbene in forma più attenuata – il Relatore Carcaterra e con più decisione il proponente onorevole Caiazza, favorevoli – in luogo di un voto di non passaggio agli articoli – ad un rinvio *sine die* dell'esame delle proposte di legge.

BERTINELLI, *Ministro Segretario di Stato*. Non vedo il motivo che dovrebbe indurre ad un rinvio *sine die*.

CAIAZZA. La mia proposta di legge è l'unica qui presente in sede legislativa, poiché questa Commissione a suo tempo chiese di poterla discutere appunto in sede legislativa; evidentemente – in quella circostanza – ravvisando una possibilità di accoglimento. Tutte le altre proposte di legge di identico contenuto devono essere esaminate dalla Commissione in sede referente, e questo mi pare indicativo.

Mi rendo perfettamente conto del criterio seguìto; prego, però, la Commissione di volersene distaccare per un semplice ragionamento: poiché si è detto che, bocciando il provvedimento, il Ministero della riforma

dovrà in qualche modo provvedere con la presentazione di un disegno di legge, io proporrei, ripeto, anche per un riguardo verso i parlamentari proponenti, un accantonamento di tutte queste proposte di legge con contenuto analogo, le quali, nel caso in cui il Ministero presentasse un disegno di legge comprensivo di tutta la materia, potrebbero essere discusse contemporaneamente appunto al provvedimento ministeriale. Così facendo, sarebbe lasciata agli onorevoli proponenti almeno questa soddisfazione.

BERTINELLI, *Ministro Segretario di Stato*. Il quesito se rinviare senza data, oppure bocciare il provvedimento, è di specifica competenza del Parlamento, e su di esso il Governo non ha niente da dire.

Per quanto riguarda il merito della questione, il Governo, e per esso l'Ufficio della riforma burocratica ed il Ministero del tesoro, sono contrari al principio di immettere gli idonei - dichiarati tali nei concorsi speciali - nei ruoli definitivi, e questo per due motivi: in primo luogo perché in tal modo verrebbe alterato l'esito normale del concorso ed, in secondo luogo, perché verrebbe delusa l'aspettativa di altri eventuali concorrenti, con la conseguente mancata possibilità di utilizzazione di concorrenti sopravvenienti, che hanno partecipato al primo concorso e che potrebbero partecipare ad altri concorsi.

Del resto, nei concorsi mentre la valutazione per gli eventuali vincitori è fatta con una certa severità, la valutazione di idoneità avviene con una maggiore larghezza, essendo evidente che coloro i quali occupano gli ultimi posti della graduatoria degli idonei non verranno mai immessi in ruolo.

Se noi, con successivi provvedimenti legislativi, immettiamo nei ruoli gli idonei, indirettamente potremmo abbassare il livello e la qualificazione dei funzionari. Ecco perché, il Governo, e per esso la Presidenza del Consiglio e il Ministero del tesoro (ho voluto fare questa specificazione perché il Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda questo provvedimento ha qualche perplessità in contrasto con le direttive generali del Governo), sono contrari in linea di principio a questa impostazione.

Il fatto che il Governo sia contrario a questa impostazione porta con se, come logica conseguenza, che per il momento non si prevede la presentazione di un disegno di legge che risolva favorevolmente la questione.

PRESIDENTE. Il nostro Regolamento prevede l'istituto del rinvio, ma prevede anche l'istituto del voto contrario e quello del non passaggio agli articoli. Non vedo, quindi, perché, di fronte ad una quasi unanime volontà contraria, noi dovremmo ricorrere all'ipocrisia del rinvio. Oltre tutto, esiste anche un precedente, per cui avendo trattato in questo modo una precedente proposta di legge, penso che sarebbe oltremodo scorretto se per questo provvedimento adottassimo una diversa decisione.

Io esprimo la mia ammirazione per la tenacia con la quale l'onorevole Caiazza difende il suo progetto, tenacia che gli fa onore, però, di fronte a queste considerazioni così assorbenti, mi pare di non poter fare altro che mettere ai voti la proposta di non passaggio agli articoli.

PITZALIS. Desidero ricordare a me stesso e alla Commissione che, in sede di discussione della proposta che venne mandata, poi, in Aula, si parlò della necessità e dell'opportunità di esaminare tutta la materia dell'assunzione in ruolo del personale idoneo, che avesse partecipato ai concorsi.

Sempre in quella sede, si disse che sarebbe stato anche opportuno procedere ad una valutazione collaborativa di carattere generale dei vari provvedimenti, prima che questi venissero messi all'ordine del giorno. Oggi, invece, vediamo iscritti all'ordine del giorno, e in sede referente e in sede legislativa, tutti i provvedimenti, senza che la progettata valutazione generale abbia avuto luogo.

Oggi così ci troviamo a decidere ed a rinviare, possiamo dire ad occhi chiusi, senza che una valutazione di carattere generale, sia pure a scopo collaborativo, sia avvenuta delle proposte di legge, che potrebbero essere considerate - e lo sono - utili dalle rispettive amministrazioni. Inoltre, la valutazione di carattere particolare delle singole amministrazioni non può essere accantonata né sottovalutata, perché anche i criteri generali debbono essere adattati ai casi concreti.

Tutto questo l'ho detto naturalmente a scopo di collaborazione e non per intralciare i lavori della Commissione.

ARMATO. In occasione della discussione della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Pitzalis, io ebbi modo di esprimermi a favore del merito della proposta stessa e manifestai la soddisfazione, già espressa dal Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Nannuzzi, che, finalmente, in questa materia attinente alla pubblica amministrazione, la Commissione Affari costituzionali, nella sua responsabilità, avesse definito delle regole di comportamento rilevanti non tanto per il fatto che concernevano personale dichiarato ido-

neo o meno, quanto perché coinvolgevano un problema politico di carattere più generale relativo, cioè, all'opportunità che non soltanto per le proposte di legge d'iniziativa parlamentare, ma anche eventualmente nei confronti degli stessi disegni di legge governativi si evitasse di legiferare con frammentarietà in materia, appunto, di Pubblica Amministrazione.

Ed, al fine di evitare questa purtroppo ricorrente frammentarietà nei lavori della nostra Commissione, fu proposto di nominare un Comitato ristretto, il quale avesse non tanto il compito di dare un giudizio sul merito quanto quello di stabilire se le varie proposte ed i vari disegni di legge fossero coerenti con un disegno politico di carattere più generale, che fa capo alla programmazione economica e che si riferisce anche all'opportunità di superare questo tipo di legislazione così frammentaria e di qualificare i nostri lavori, definendo le proposte di legge di carattere più generale, che, per il loro contenuto generale, potrebbero essere assorbenti di tutte le proposte e i disegni di legge con cui si tentava di legiferare su questa materia con il risultato che noi conosciamo.

Pertanto, riterrei che il Comitato ristretto dovrebbe stabilire come sua direttiva il criterio di seguire una posizione di coerenza tra le scelte della Commissione e le scelte di carattere generale in questa complicata materia.

Mi sono riferito non soltanto alle proposte di legge, ma anche ai disegni di legge governativi in quanto noi ci siamo trovati di fronte a taluni disegni di legge, che avevano un contenuto assai frammentario e che soltanto perché erano d'iniziativa governativa sono stati approvati.

PITZALIS. Accetto l'impostazione dell'onorevole Armato.

JACOMETTI. A me sembra che il Comitato ristretto possa essere formato anche prescindendo dalle proposte di legge oggi all'ordine del giorno, delle quali qualcuno di noi – se non tutti – è in grado di dire se rientrano o meno nello schema generale. In conseguenza, ritengo che si possa procedere nella discussione delle proposte di legge, che sono all'ordine del giorno.

NANNUZZI. A me sembra che l'orientamento che la Commissione aveva stabilito nella seduta precedente tendeva essenzialmente a fissare un principio, quello che non si dovesse procedere a decisioni di tipo particolare riguardanti determinate categorie o gruppi di impiegati od anche determinate amministrazioni se le questioni non fossero presentate nel contesto di un'esigenza da soddisfare e che, pertanto, la Commissione dovesse negare il suo assenso a tutte quelle proposte di legge, che tendevano a moltiplicare provvedimenti legislativi miranti a soddisfare esigenze di carriera, di promozioni o esigenze, sia pure particolarissime, di rinnovamento dell'Amministrazione.

È innegabile che esiste nel quadro delle stesse proposte al nostro esame una duplice esigenza, da un lato quella di venire incontro alle aspettative del personale, che assolve funzioni diverse da quelle della carriera nella quale è collocato, il che nella Pubblica Amministrazione si ripete frequentemente, dall'altro quella di favorire lo sviluppo di carriera di coloro, che, pur essendo collocati nella giusta qualifica, subiscono ritardi nella progressione di carriera dovuti ai limiti che sono interposti.

Nell'un caso e nell'altro, signor Ministro, si pone l'esigenza di una riforma seria che viene oggi definita dal riassetto delle qualifiche e delle carriere; ritengo che in questo quadro dovrebbe essere collocata la soluzione delle varie questioni che vengono sollevate e che formano oggetto delle varie proposte di legge che si susseguono tendenti a sanare ciascuna una determinata situazione che si è venuta a creare.

Ora, in attesa che la discussione in corso vada ancora avanti e che disegni di legge attentamente studiati vengano presentati in Parlamento, si potrebbe in determinati casi, e sempre nel quadro dei riassetto di un determinato Ministero o di determinate carriere, procedere ad un esame che sia volto, però, a raggiungere l'obiettivo che noi perseguiamo. Se, ad esempio, il Ministero della pubblica istruzione presenta situazioni tali da dover essere affrontate e sanate nel quadro di questo riassetto, nulla vieta che il Parlamento e la nostra Commissione le prendano in esame, perché sarebbe questo anche un modo per imprimere una accelerazione alle discussioni in corso ed alle decisioni, che dovranno essere adottate.

È evidente che, in mancanza di ciò, non possiamo continuare a legiferare per singoli settori o categorie, perché questo crea una continua confusione e determina il sorgere di nuove necessità, che si sovrappongono.

Il Comitato ristretto dovrebbe essere costituito, appunto per trovare un indirizzo unitario nel quadro dell'esigenza generale del riassetto delle qualifiche e delle funzioni, te-

nendo presenti le necessità, che esistono all'interno dell'Amministrazione dello Stato.

Con questo spirito ed in questa prospettiva, il nostro gruppo aderisce alla proposta che è stata avanzata dal Presidente nella seduta precedente e, pertanto, concorda nel proposito di respingere tutte quelle proposte di legge di carattere particolare, che non rientrano in questo quadro.

TOZZI CONDIVI. Debbo dire in primo luogo che sono favorevole alla proposta del Presidente, in quanto siamo vincolati dalla votazione effettuata nella seduta precedente nei confronti della proposta di legge di un collega e, pertanto, dobbiamo seguire lo stesso metro nei confronti della proposta di legge, oggi in discussione.

Concordo anche con quanto ha detto l'onorevole Jacometti nel senso che noi possiamo deliberare su tutte le proposte di legge che sono già all'ordine del giorno. Il terzo punto, che l'onorevole Nannuzzi ha toccato, è tale che potrebbe aprire una falla nella linea di resistenza, per cui lo prego, se è possibile, di ripensarci.

Lei, onorevole Nannuzzi, ha detto sostanzialmente che il Comitato che sarà da noi nominato, dovrà essere incaricato non solo di prendere in esame i disegni e le proposte di legge per presentare alla Commissione una linea di pensiero, ma dovrà anche essere autorizzato a tenersi in contatto con l'Ufficio della riforma appositamente delegato, per cui se esiste, per esempio, un progetto di legge per la riforma dell'organico del Ministero dei lavori pubblici, oppure un progetto relativo alla riforma del Ministero degli affari esteri, si possa tener presente nei lavori l'indirizzo del Governo.

Nel quadro di questi intendimenti il funzionario è portato a indicare come esigenze generali interessi settoriali, a lui vicini.

Parlando senza mezzi termini, dobbiamo stare attenti a non sopravalutare l'apporto di quell'ufficio, perché sappiamo tutti qual è il difetto dell'Ufficio della riforma burocratica: ad esso sono destinati funzionari provenienti dai vari Ministeri, ciascuno con l'animo di sindacalista del proprio Ministero, del quale mira a far passare i provvedimenti con preferenza sugli altri.

È bene, quindi, che venga nominato un Comitato che abbia la facoltà di esaminare i provvedimenti e di riferire a noi; esso dovrà avere, però, anche dei contatti con l'Ufficio della riforma, in modo che di fronte a provvedimenti di carattere generale noi sin d'ora possiamo essere chiamati a legiferare, purché rientrino nel quadro di quel riassetto che ancora noi non conosciamo e non sappiamo come verrà inquadrato.

MATTARELLA. Mi pare un'esigenza fondamentale quella di legiferare in modo da raggiungere quel riassetto, al quale tutti noi aspiriamo e sembra anche a me che la sottocommissione possa essere utile, ma a condizione che essa non rappresenti un diaframma tale da esautorare il Presidente del potere di formulazione dell'ordine del giorno (perché c'è un'esigenza di carattere regolamentare che deve essere rispettata) e da impedire alla Commissione – attraverso una falcidia fatta per strada – di esaminare le varie proposte di legge.

Una linea di coerente impegno deve, infatti, essere mantenuta, ma è sempre la Commissione, che sostanzialmente deve decidere. Mi pare opportuno che questo punto sia chiaro a tutti noi, onde evitare non solo di imbatterci in anomalie di carattere regolamentare, ma anche di mettere la Commissione in condizione di non poter dire la sua definitiva parola in ordine alle varie proposte, le quali dovranno essere viste con un criterio unitario, ma senza trascurare quelle esigenze che si riveleranno di particolare importanza ed urgenza.

PITZALIS. Non vorrei che le eventuali limitazioni fossero disattese dalle altre Commissioni, all'esame di molte delle quali si trovano progetti di legge riguardanti appunto l'assunzione in ruolo del personale idoneo.

PRESIDENTE. Onorevole Pitzalis, quanto lei dice è vero, e ne terremo certamente conto.

ALMIRANTE. Desidero fare alcune brevi osservazioni di natura politica, osservazioni che posso fare dal momento che non sono legato al Governo da legami di fiducia.

Ritengo, quindi, di dover osservare che vi è una carenza di iniziativa legislativa da parte del Governo, carenza che onestamente non può essere addebitata all'attuale Ministro della riforma burocratica, il quale ha assunto da poco tempo le redini del suo ufficio, ma in generale all'Ufficio della riforma burocratica, a come l'Ufficio è stato ordinato e condotto, in questa legislatura, e da quando è stato istituito, perché noi stiamo aspettando da molti anni e da molti governi, la definizione – anche soltanto in linea di principio – di questi problemi.

Da non molto tempo ci è stato annunciato che, in sede di discussione sul programma quinquennale, questi problemi saranno esaminati.

In verità, anche nel programma – e lo abbiamo posto in evidenza nella discussione avvenuta qui in sede consultiva – si accenna a questi problemi.

Questi problemi, però, non possono essere affrontati in maniera organica dalle proposte di legge d'iniziativa dei singoli parlamentari, né mi risulta che vi sia possibilità da parte di questa Commissione di sostituirsi né ai singoli parlamentari, né al Governo nell'assumere, sia pure a proposito di linee generali e di indirizzo, degli atteggiamenti di iniziativa legislativa.

Non vedo perché la Commissione Affari costituzionali debba sostituirsi al Governo, il quale ha il compito di indicarci le linee di indirizzo programmatico in questa materia, compito che, per altro, solo il Governo può assolvere avendo a disposizione i dati tecnici necessari.

Noi siamo chiamati ad esprimerci o sui disegni di legge governativi – che ci auguriamo vengano alla luce – o sulle proposte di legge dei singoli parlamentari.

Il Governo ha piena facoltà di non mantenere gli impegni, che ha assunto in materia, ma anche noi siamo legittimati ad esprimerci in sede politica nel senso della fiducia al Governo, che non mantiene i suoi impegni. Non vedo, però, il motivo per il quale, essendo carente il Governo di iniziative, non possano e non debbano procedere nel loro *iter* le iniziative dei parlamentari e la Commissione Affari costituzionali sia chiamata responsabile da un lato della mancata iniziativa del Governo e dall'altro della inevitabile frammentarietà delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Alla Commissione Affari costituzionali va dato atto, invece, dell'attività seria e diligentissima, che essa svolge e della quale desidero qui ringraziare il Presidente della Commissione stessa.

Suggerirei alla Commissione di incaricare un Relatore o due Relatori, che potrebbero procedere in comune, con il compito di esaminare tutte queste proposte di legge o tutte le proposte di legge di questo genere affinché, studiando il problema tecnicamente – e solo tecnicamente – in contatto con il Ministro incaricato della riforma burocratica, possano riferire, e in linea di principio ed in linea di merito, alla Commissione consentendole di prendere le decisioni volta per volta.

In altri termini, intendo sottolineare non come deputato di opposizione, ma come deputato solamente e come componente di questa Commissione, la carenza del Governo – non di questo Governo, ma del Governo come istituto – da molti anni riscontrabile in questa materia, che è forse la più importante. Per connessione devo ancora una volta ricordare che il Governo non ha ancora portato all'attenzione del Parlamento e del Paese il disegno di legge sull'ordinamento e le attribuzioni della Presidenza del Consiglio, il che rende paradossale l'atteggiamento di un Governo – come istituto – che voglia far ricadere sui parlamentari e sul Parlamento la responsabilità relativa e rende anche paradossale – a mio avviso – il funzionamento di una Commissione (o di un Parlamento) che voglia assumere delle responsabilità che non sono sue. Le responsabilità sono, infatti, del Governo e non certamente dei parlamentari, che, per altro, hanno il diritto di esercitare la iniziativa legislativa, che deve essere liberamente presa in esame nei testi in cui si concreta dalla Commissione, e tanto meno, poi, dei funzionari, che hanno il diritto di conoscere gli intendimenti del Parlamento e del Governo.

PRESIDENTE. Ritengo a questo punto opportuno riassumere brevemente la discussione che si è andata svolgendo.

È stata affrontata una questione di carattere generale concretatasi nella proposta venuta da varie parti di costituire un Comitato ristretto, al quale sia attribuito un compito ben definito. Non vi è dubbio che noi non abbiamo come Commissione Affari costituzionali né un potere, né un diritto-dovere di iniziativa legislativa. Il potere d'iniziativa legislativa spettante, fra gli altri, al Governo ed ai singoli parlamentari non è attribuito alla Commissione come tale. Alla nostra Commissione è, però, attribuita una competenza generale in materia di principî generali di pubblico impiego. Questa nostra competenza si esplica attraverso l'esame in competenza primaria di disegni e proposte di legge riguardanti la materia del pubblico impiego o mediante l'espressione del parere alle altre Commissioni sulla stessa materia, parere che riveste carattere vincolante al pari di quello che esprime la Commissione Bilancio in merito alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi.

Noi abbiamo, pertanto, gli strumenti per ottenere da parte delle nostre Commissioni il rispetto di un principio di coerenza in materia di pubblico impiego, almeno per quanto riguarda i principî generali. Alcuni di questi principî sono contemplati dalla stessa Costituzione e dalle leggi vigenti, come, ad esempio, il principio del concorso, che noi dob-

biamo rispettare, esercitando il controllo al riguardo anche sull'attività delle altre Commissioni; ed è proprio in virtù del rispetto di questo principio che la Commissione oggi probabilmente si esprimerà - in conformità al voto espresso su altra proposta la settimana scorsa - in modo contrario alla proposta di legge, che stiamo esaminando e che prevede l'inquadramento in ruolo senza concorso a favore di candidati dichiarati idonei che, pertanto, hanno sostenuto, sì, il concorso, ma non lo hanno vinto.

Quali dovranno essere i compiti del Comitato ristretto che da più parti si è proposto di costituire? Esso certamente non dovrà avere poteri speciali e non dovrà - come ha ricordato il deputato Mattarella - sostituirsi in nessun caso alla Presidenza ed alla Commissione. Possiamo, invece, configurarlo come un organo istruttorio, un Comitato di relatori, ovvero come un Comitato di collaborazione della Presidenza con il compito di formulare delle proposte alla Commissione, dopo avere eseguito un esame preventivo delle numerosissime proposte di legge che pendono innanzi alla nostra Commissione, in collaborazione con gli uffici della riforma burocratica.

Propongo, pertanto, la nomina di un Comitato ristretto, che abbia il compito che ora ho delineato.

Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto i deputati Mattarella, Tozzi Condivi, Colleselli, Di Primio, Almirante e Nannuzzi.

Vi è la proposta da me formulata del non passaggio agli articoli sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri all'esame della nostra Commissione, cui si sono dichiarati contrari il Governo e la maggioranza della Commissione.

ARMATO. Signor Presidente, non sarebbe opportuno un ulteriore approfondimento nello studio di questo provvedimento?

PRESIDENTE. Onorevole Armato, semmai sarebbe opportuno per le altre proposte di legge, che vediamo oggi per la prima volta all'ordine del giorno in sede referente, non per quella in questo momento al nostro esame, perché già la conosciamo bene. Inoltre, questi provvedimenti non hanno un contenuto difficile e contorto, ma sono semplici e lineari.

PITZALIS. Vorrei sottoporre alla Commissione l'opportunità di discutere su tutte queste proposte di legge, perché non v'è dubbio che il Comitato ristretto ad un certo momento si troverà di fronte ad una decina di provvedimenti concernenti un'unica materia, e che ne verrà fuori una valutazione di carattere generale in base alla quale noi sapremo che alcune amministrazioni tendono ad inquadrare il personale a determinate condizioni.

Ora, vorrei sapere se questo indirizzo corrisponde ad un principio di carattere generale, che potrà essere ripreso in sede di riforma della pubblica amministrazione e, quindi, codificato.

Concludendo, temo che ci si possa trovare in questa situazione: per ragioni di tempo, alcune leggi saranno scartate, mentre altre verranno approvate.

BERLOFFA. Ho ascoltato con molto interesse le proposte che sono state avanzate nel corso della discussione ed aderisco alla conclusione proposta dal Presidente.

In questo spirito, mi sentirei più tranquillo di votare un rinvio che permettesse un esame più approfondito, tra le altre, anche di questa proposta di legge, da parte del Comitato ristretto. Diversamente, dovrei considerare la questione nel merito, per poter essere d'accordo sul non passaggio agli articoli di questo provvedimento.

Posso favorevolmente considerare l'ipotesi di un rinvio, proprio perché si è deciso di esaminare tutte le proposte aventi un identico contenuto.

JACOMETTI. Per quanto riguarda la proposta di legge Caiazza credo che, per essere coerenti, dobbiamo prendere oggi la stessa decisione che prendemmo nel corso della precedente seduta. Ecco perché, poc'anzi, avevo chiesto cosa si intende fare per le altre proposte di legge; avevo, infatti, il sospetto che una volta deciso sulla proposta Caiazza, si pensasse di non decidere sulle altre, mentre, invece, sono dell'opinione che una decisione debba essere adottata per tutti i provvedimenti.

CARCATERRA, *Relatore*. Forse tutta la discussione è nata dalla proposta, non calorosa, che mi ero permesso di fare, circa l'opportunità di non bocciare il provvedimento, ma piuttosto di rinviarne l'esame.

Stando però così le cose, devo ora palesare in pieno il mio pensiero e, quindi, la preoccupazione che, non potendo votare il non passaggio agli articoli in caso di nomina di un Comitato ristretto, noi veniamo a dare a questo Comitato proprio quei poteri che, poc'anzi, l'onorevole Mattarella raccomandava di non dargli. Il Comitato deve, infatti,

avere soltanto il compito di collaborare con la Commissione e di prepararne i lavori, mentre se noi diciamo di non poter decidere in merito al provvedimento perché nominiamo un Comitato ristretto, gli attribuiamo dei poteri che non deve avere.

Essendosi, infatti, la Commissione già occupata di questo provvedimento ed avendo già fatto le sue valutazioni, il Comitato dovrà intervenire soltanto per illuminarla, tenendo presenti quei principî che la Commissione stessa ha già stabilito, onde evitare che in sede di Commissione la discussione abbia a prolungarsi oltre misura.

PRESIDENTE. Penso che sia opportuno concludere, onorevoli colleghi, dal momento che abbiamo tutti gli elementi per decidere. Ci troviamo di fronte ad una proposta di rinvio e ad una proposta di non passaggio agli articoli.

Metto in votazione la proposta di rinvio.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione la proposta di non passaggio agli articoli.

(*È approvata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici » (2479):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Accreman, Almirante, Armato, Ballardini, Baroni, Berloffa, Bernetic Maria, Bressani, Carcaterra, Cavallari, Colleselli, Corrao, Dietl, Di Primio, D'Onofrio, Franchi, Jacometti, Lizzero, Mattarella, Nannuzzi, Nucci, Pitzalis, Scotoni, Tozzi Condivi, Zucalli.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO